LA GAZZETTA GRANATA

LE NOTIZIE DELLA REGGIANA · CUORE GRANATA



LA STORIA
DELLA REGGIANA

1919 · 2026

Più di cento anni di Cuore Granata, stagione per stagione

LAGAZZETTAGRANATA.COM

LA STORIA DELLA REGGIANA

1919 · 2026

Dodici epoche e più di cento stagioni di Cuore Granata

a cura della redazione de
La Gazzetta Granata

Edizione digitale gratuita, novembre 2026. Testi della redazione de La Gazzetta Granata, scritti a partire dalla sezione «La storia» di lagazzettagranata.com e dalle fonti elencate in fondo al volume. Foto: archivio fotografico de La Gazzetta Granata. Questo libro si può scaricare, leggere e condividere liberamente; non può essere venduto. Per segnalazioni e correzioni: lagazzettagranata.com.

Indice

Prima di cominciare 4

L'età dei pionieri 1919–1945 5

Il dopoguerra 1945–1954 19

L'epopea Del Grosso 1954–1966 27

Tra i '60 e i '70 1966–1975 36

Tra i '70 e gli '80 1975–1982 44

L'era Vandelli 1982–1988 50

Nel segno di Pippo 1988–1993 56

La gestione Dal Cin 1993–2002 61

Gli anni 2000 2002–2015 70

Il sogno americano 2015–2018 81

La rinascita 2018–2021 85

Gli anni della Serie B 2021–2026 89

I colori, gli stadi, la tifoseria 94

I numeri della storia granata 96

Le fonti 97

Prima di cominciare

Questo libro racconta più di cento anni di Reggiana, dal pomeriggio del 1919 in cui due società cittadine decisero di diventare una sola fino alla stagione 2025/26. È la stessa storia che si trova nella sezione «La storia» di lagazzettagranata.com, raccolta in un unico volume, ampliata e accompagnata dalle foto delle squadre di ogni stagione.

Abbiamo diviso il cammino in dodici epoche. Ognuna si apre con un racconto che ne riassume il senso: chi c'era in società e in panchina, quali giocatori l'hanno segnata, che cosa succedeva intorno alla squadra, al Mirabello prima e al Città del Tricolore poi. Seguono le stagioni, una per una, con la categoria e i fatti principali.

In fondo al libro ci sono le pagine dedicate ai colori e alle maglie, agli stadi, alla tifoseria e ai numeri della storia granata, e l'elenco delle fonti che abbiamo consultato. I testi sono scritti dalla redazione della Gazzetta Granata; dove le fonti non concordavano abbiamo preferito tacere un dettaglio piuttosto che rischiare un errore. Segnalazioni e correzioni sono sempre benvenute.

È un libro scritto da tifosi per tifosi. Buona lettura, e sempre Cuore Granata.

EPOCA 1 DI 12

L'ETÀ DEI PIONIERI

01

1919–1945

Dalla fondazione del 1919 alla sospensione dei campionati per la guerra: un quarto di secolo in cui la Reggiana assaggia la massima serie, conosce le prime cadute e costruisce, quasi sempre con ragazzi di casa, la propria identità granata.



IL RACCONTO

Il 25 settembre 1919 il Reggio Foot-Ball & Cricket Club e l'Audace Reggio si fondono e nasce l'Associazione Calcio Reggiana. L'anima dell'operazione è Severino Taddei, che sarà anche il primo allenatore; il primo presidente è il conte Giuseppe Cassoli, che fa costruire intorno al campo del Mirabello un muro di cinta alto più di due metri. Su quel terreno si giocava già dal 1910: da quel momento diventa la casa dei granata, e lo resterà per settantacinque anni.

Le prime maglie sono nere. Il granata, il colore che darà alla squadra il suo soprannome più conosciuto, arriva nella stagione 1922/23; per qualche anno, a cavallo della fine degli anni Trenta, la casacca diventa a strisce verticali granata e blu. Intanto il Mirabello cresce a forza di legno: una tribuna nel 1920, coperta l'anno dopo, poi le gradinate dietro le porte e di fronte alla tribuna.

Sul campo è un quarto di secolo vissuto sulle montagne russe. Il 27 luglio 1924 lo spareggio vinto 2-0 con l'Olympia di Fiume apre le porte della Prima Divisione, l'allora massima serie, dove la Reggiana affronta Inter, Genoa e Torino. Felice Romano, oriundo argentino, diventa il primo giocatore granata a vestire la maglia della Nazionale. Poi arrivano le cadute, la crisi economica, la terza serie: una Reggiana fatta quasi solo di ragazzi di casa, trascinata dai gol di Alcide Ivan Violi e Stefano Aigotti.

Violi è il primo grande eroe della storia granata: con 107 reti in campionato è ancora oggi il miglior marcatore di sempre del club, e tornerà più volte anche in panchina nei momenti difficili. La sua partenza per il Bologna, nel 1935, per la cifra record di 30.000 lire, racconta bene quanto pesassero già allora i conti. Nel 1940 Janos Vanicsek riporta la squadra in Serie B; due anni dopo la guerra spegne tutto, e il pallone si ferma fino alla liberazione.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/leta-dei-pioneri

STAGIONE PER STAGIONE

1919/20

PROMOZIONE



Stagione 1919/20

L'Associazione Calcio Reggiana nasce ufficialmente il 25 settembre 1919 dalla fusione tra il Reggio Foot-Ball & Cricket Club e l'Audace Reggio, per iniziativa di Severino Taddei. Il battesimo arriva il 19 ottobre al Mirabello, in amichevole contro la Spal: finisce 3-3.

Il primo campionato, in Promozione, è subito un successo: i granata conquistano il salto nella Prima Categoria.

1920/21

PRIMA CATEGORIA



Stagione 1920/21

Per la nuova avventura la società si affida a un tecnico straniero, l'austriaco Karl Sturmer, allenatore dal carattere di ferro. La squadra però paga una preparazione fisica e tecnica ancora approssimativa e raccoglie pochi punti.

1921/22

PRIMA CATEGORIA



Stagione 1921/22

Arriva Felice Romano, oriundo argentino: resterà l'unico giocatore a vestire la maglia della Nazionale maggiore mentre giocava nella Reggiana. La stagione è faticosa e la salvezza arriva allo spareggio con la Mantovana, deciso proprio da una doppietta di Romano. Nonostante questo, la riunificazione delle due federazioni, separate solo un anno prima, costringe i granata a ripartire dalla seconda serie.

1922/23

SECONDA DIVISIONE



Stagione 1922/23

Romano diventa giocatore-allenatore e trascina la squadra a un ottimo quarto posto, chiudendo da capocannoniere granata con 10 reti.

1923/24

SECONDA DIVISIONE



Stagione 1923/24

Torna in panchina Sturmer ed è la stagione giusta: allo spareggio con l'Olympia di Fiume finisce 2-0 per la Reggiana, che sale in Prima Divisione. La formazione della promozione: Agazzani, Vacondio, Corradini, Marchi, Bezzecchi, Bottazzi, Sereno, Gariglio I, Michelin, Romano, Rasia.

1924/25

PRIMA DIVISIONE (MASSIMA SERIE)



Stagione 1924/25

Contro avversari come Inter, Genoa, Casale e Torino, la Reggiana di Severino Taddei chiude ottava e si salva con merito. Decisiva la coppia d'attacco Romano-Powolny, che firma 27 gol.

1925/26

PRIMA DIVISIONE (MASSIMA SERIE)



Stagione 1925/26

La squadra viene appena ritoccata e le premesse sono buone, ma i risultati non arrivano. I granata scivolano lentamente verso il fondo e, nonostante il cambio in panchina dopo l'esonero di Sturmer, retrocedono.

1926/27

PRIMA DIVISIONE (SECONDA SERIE)



Stagione 1926/27

In estate sfuma il ripescaggio, perso allo spareggio con il Mantova. La panchina va all'ungherese Vilmos Zsigmond, che all'occorrenza gioca anche in porta. Con i 17 gol del reggiano Aigotti la Reggiana domina il girone e, dopo un lungo testa a testa con la Spal, torna nella massima categoria.

1927/28

DIVISIONE NAZIONALE



Stagione 1927/28

Comincia un periodo durissimo. La Reggiana chiude all'ultimo posto, ma la Federazione decide di non retrocedere nessuno. È l'anno del pesantissimo 14-0 subito a Torino, il passivo più largo della storia granata.

1928/29

DIVISIONE NAZIONALE



Stagione 1928/29

Non va meglio: appena tre vittorie e il penultimo posto. Stavolta non ci sono salvagenti e i granata finiscono nella neonata Serie B.

1929/30

SERIE B



Stagione 1929/30

La crisi economica pesa sempre di più. Non basta tesserare un'ottantina di giocatori tra prima squadra e riserve: arriva la seconda retrocessione consecutiva, in Prima Divisione, la terza serie dell'epoca.

1930/31 e 1931/32

PRIMA DIVISIONE (TERZA SERIE)



Stagione 1930/31 e 1931/32

In panchina arriva l'ex arbitro Regolo Ferretti. Nonostante i 22 gol di Montanari la Reggiana resta in terza serie, chiudendo al quarto posto per due stagioni di fila.

1932/33

PRIMA DIVISIONE



Stagione 1932/33

La società punta con decisione sui giovani e loro rispondono, a cominciare da Violi, autore di 18 reti. Arriva un bel secondo posto.

1933/34

PRIMA DIVISIONE



Stagione 1933/34

Ultimo anno di Ferretti, con una squadra fatta quasi solo di reggiani. Torna il bomber Aigotti e con Violi forma una coppia devastante: 43 gol in due. Il Mirabello torna a riempirsi, i granata chiudono primi alla pari del Parma, ma il girone finale delude ancora una volta.

1934/35

PRIMA DIVISIONE



Stagione 1934/35

Il girone viene vinto in solitudine con 38 punti, sempre grazie a Violi (17) e Aigotti (15). Per la fase finale la squadra passa a Italo Rossi, con Ferretti commissario tecnico, ma lo spareggio per la Serie B con il Siena è un disastro: 7-0. A fine stagione nasce la Serie C e la Reggiana vi viene ammessa.

1935/36

SERIE C



Stagione 1935/36

Per risanare il bilancio partono i due bomber: Aigotti all'Anconitana e Violi al Bologna, per la cifra record di 30.000 lire. Guidata ancora dal giocatore-allenatore Italo Rossi, la squadra chiude comunque seconda nel girone B.

1936/37 e 1937/38

SERIE C



Stagione 1936/37 e 1937/38

Due campionati tranquilli, senza acuti: quinto posto nel primo, terzo nel secondo, dove pesano i troppi pareggi.

1938/39

SERIE C



Stagione 1938/39

La Reggiana vince il proprio girone, ma nel girone finale arriva terza: manca un vero centravanti e la B sfuma di nuovo.

1939/40

SERIE C



Stagione 1939/40

È la volta buona. In panchina c'è il cinquantaduenne Janos Vanicsek, la squadra è quella di Lusetti, Duo, Gatti, Fornaciari, Bernardi, Testoni, Colaussi, Romanini, De Stefanis, Malagoli e Biagini. Vinto il girone senza troppi affanni, la promozione arriva allo spareggio con il Savona.

1940/41

SERIE B



Stagione 1940/41

Vanicsek cambia poco e ha ragione: con una difesa solida e il ritorno di Violi (11 gol in 19 partite) la Reggiana si piazza a metà classifica e centra l'obiettivo salvezza.

1941/42

SERIE B



Stagione 1941/42

I bei tempi durano poco. Pochi gol fatti, troppi subiti e diversi giocatori richiamati alle armi: nemmeno due cambi di allenatore evitano il terzultimo posto e il ritorno in C.

1942/43

SERIE C



Stagione 1942/43

La guerra trasforma i campionati e la Serie C diventa di fatto un torneo regionale, con avversarie come Budrio, Trancerie Mossina di Guastalla e Panigale. La presidenza passa ad Antonio Alessio, direttore delle Officine Reggiane, la panchina ad Alfredo Mazzoni. Arriva un secondo posto, senza mai perdere al Mirabello.

1943/44 e 1944/45

CAMPIONATI SOSPESI



Stagione 1943/44 e 1944/45

Con il conflitto i campionati si fermano. Nel 1943/44 si gioca solo la Coppa Emilia: la Reggiana di Regolo Ferretti chiude seconda e rinuncia al girone finale. Nel 1944/45 non si gioca affatto.

EPOCA 2 DI 12

02

IL DOPOGUERRA

1945–1954

Finita la guerra, la Reggiana riparte con i suoi uomini di casa, un Mirabello rinnovato e un pubblico che la segue ovunque. Sono anni di salvezze sofferte in Serie B, fino alla caduta del 1953, la pagina più nera della storia granata, e alla ripartenza dalla IV Serie.



IL RACCONTO

La Reggiana che riparte nel 1945 è una squadra di casa: nove titolari su undici sono reggiani, in panchina torna Felice Romano e la maglia ritrova il granata. Il Mirabello cambia volto con la tribuna in cemento che sostituisce quella in legno, e in dirigenza comincia a farsi strada un giovane Carlo Visconti, destinato a guidare il club per decenni.

Sono anni di Serie B vissuti quasi sempre sul filo, con salvezze strappate all'ultima giornata e una società che fatica a far quadrare i conti, fino a trasformarsi in cooperativa di consumo. Ma sono anche gli anni in cui nasce il mito del pubblico granata, che segue la squadra ovunque e riempie la via Emilia nei giorni del derby.

Il 1952/53 è la stagione più buia: dopo la retrocessione in Serie C arriva l'accusa di tentata combine nel derby con il Parma. La condanna è pesantissima, venti punti di penalizzazione, e la Reggiana precipita in IV Serie. Si riparte da zero, ancora una volta con un uomo di casa in panchina, Violi, e con i gol di Gianni Cappi: 29 reti nel 1953/54, ancora oggi il record granata in una sola stagione. In quella squadra gioca anche capitan Athos Panciroli, che con 307 presenze in campionato resta il giocatore con più partite nella storia del club.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/il-dopoguerra

STAGIONE PER STAGIONE

1945/46

SERIE B-C ALTA ITALIA



Stagione 1945/46

Dopo la sosta forzata i campionati hanno ancora una forma provvisoria. La Reggiana gioca il torneo misto di B e C del Nord e richiama in panchina una sua gloria, Felice Romano. La squadra, con nove titolari reggiani su undici, gioca a memoria: chiude il girone in testa con il Padova e si qualifica al girone finale, con la Serie B già in tasca e la A come possibile premio. I granata finiscono quarti, a due soli punti dalla promozione.

Fuori dal campo la dirigenza lavora sodo, con un giovane Carlo Visconti destinato a scrivere pagine importanti, e il Mirabello cambia volto: la vecchia tribuna in legno lascia il posto a una in cemento.

1946/47

SERIE B



Stagione 1946/47

Tredicesimo posto e salvezza tranquilla. La squadra parte con il giovane Bruno Vale, che a metà stagione chiede di farsi da parte: tocca ad Alcide Violi portarla al traguardo. In difesa si mette in luce Gino Giaroli, poi protagonista in Serie A.

1947/48

SERIE B



Stagione 1947/48

È l'anno della grande selezione: solo le prime sei del girone resteranno in B. Visconti e il vice Lari lasciano, al loro posto arriva Dall'Aglio. Dopo un girone d'andata stentato, l'allenatore Mattea viene sostituito da Pietro Ferrari, vecchia gloria granata. La squadra infila dodici risultati utili consecutivi e, trascinata dai 16 gol di Suozzi, chiude quinta e salva.

La forza di questa Reggiana sta anche sugli spalti: in casa e in trasferta il pubblico è strepitoso, e resta nella memoria la carovana che tinse di granata la via Emilia fino al Tardini di Parma.

1948/49

SERIE B



Stagione 1948/49

Ferrari resta in panchina, ma la cessione di Suozzi al Catania scatena le proteste dei tifosi. Dal Milan arriva Arcari IV, il colpo dell'estate. In gravi difficoltà economiche, la società diventa Cooperativa di Consumo A.C. Reggiana, con sede in piazza Cavour e presidente Renato Simonini. La squadra naviga nei bassifondi e si salva sul filo, battendo 3-0 il Pisa.

1949/50

SERIE B



Stagione 1949/50

Un finale da thriller. Tra gioco scadente, infortuni ed episodi sfortunati, la Reggiana arriva all'ultima giornata quartultima e virtualmente retrocessa. Poi un guizzo di Corradini piega la Salernitana, Empoli e Alessandria vengono scavalcate e il Mirabello esplode per una salvezza rocambolesca al diciassettesimo posto.

1950/51

SERIE B



Stagione 1950/51

Si cerca di non soffrire più: resta il bomber Scagliarini, che segnerà 17 gol, e arrivano molti rinforzi. Dopo una buona partenza la squadra si spegne e chiude tredicesima. Unica consolazione, la Coppa Disciplina, riservata alla squadra con meno squalifiche e ammonizioni.

1951/52

SERIE B



Stagione 1951/52

La squadra viene smantellata, Scagliarini compreso. In società entra Giovanni Degola, che con Carlo Visconti, appena rientrato, e Gino Lari forma il celebre Triumvirato. In campo però il gruppo è troppo giovane: nessuna vittoria in trasferta, penultimo posto e retrocessione in Serie C.

1952/53

SERIE C



Stagione 1952/53

La nuova dirigenza vuole risalire subito e affida la squadra all'ex romanista Guido Masetti. Le cose vanno male e i granata si ritrovano a lottare per non retrocedere. Il derby vinto 2-1 al Tardini, arbitrato da un giovane Concetto Lo Bello, sembra la

svolta; pochi giorni dopo arriva invece la notizia che cambia tutto: i dirigenti del Parma accusano un dirigente granata di tentata combine.

La CAF riconosce la colpa e la condanna è durissima: venti punti di penalizzazione e squalifica a vita per Degola, che sarà amnistiato solo nel 1982. La Reggiana chiude ultima e scende in IV Serie. È la stagione più buia della sua storia.

1953/54

IV SERIE



Stagione 1953/54

Si riparte da zero. Enzo Del Conte diventa presidente al fianco di Lari e Visconti, Regolo Ferretti è segretario e in panchina, come spesso accade nei momenti difficili, c'è un uomo di casa: Alcide Violi. Accanto a veterani come capitan Panciroli crescono giovani di valore, su tutti Gianni Cappi, che firma 29 gol in 30 partite, ancora oggi il record di reti in una stagione con la maglia granata. Nonostante i suoi gol la squadra chiude terza con 36 punti.

EPOCA 3 DI 12

L'EPOPEA DEL GROSSO

03

1954–1966

Con Luigi Del Grosso in panchina la Reggiana risale dalla IV Serie alla Serie B e ci resta da protagonista, sfiorando più volte la massima serie. Sono gli anni del regista Catalani, del Mirabello da diecimila spettatori e della cavalcata record del 1963/64.



IL RACCONTO

Luigi Del Grosso arriva nel 1954 e resta in panchina per otto stagioni consecutive, un record per la Reggiana. Con lui la squadra risale dalla IV Serie alla Serie C nel 1956, dopo il doppio spareggio con il Bolzano, e due anni più tardi torna in Serie B. Il cervello della squadra è il regista Aldo Catalani, il pubblico torna in massa: al Mirabello, che nel 1958 si allarga con i distinti e la gradinata sud in tubolari, si sfiorano i diecimila spettatori di media.

In Serie B la Reggiana non fa la comparsa. Con la coppia gol Pistacchi-Pinti e poi con Sardei sfiora più volte la promozione in A, che sfuma sempre sul più bello. Nella stagione 1959/60, in omaggio al Tricolore nato proprio a Reggio Emilia, la squadra indossa anche una maglia speciale: bianca, con due grandi V sul petto, una verde e una rossa.

Il capolavoro arriva nel 1963/64, con Del Grosso direttore tecnico e il giovane Giancarlo Cadè in panchina: campionato di Serie C dominato con 13 punti di vantaggio, 60 gol fatti e appena 12 subiti, 28 partite consecutive senza sconfitte. È una delle squadre più forti della storia granata e riporta la Reggiana in B, dove resterà per tutto il decennio.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/lepopea-del-grosso

STAGIONE PER STAGIONE

1954/55

IV SERIE



Stagione 1954/55

La svolta parte dalla panchina: arriva Luigi Del Grosso, che resterà per otto stagioni consecutive, un record per la Reggiana. Il primo anno è altalenante, anche per la scarsa vena sotto porta, e si chiude al settimo posto.

Il 24 aprile 1955 Panciroli gioca la sua ultima partita: chiude con 316 presenze e più di trenta gol, tra cui una storica doppietta al Tardini, dopo una carriera intera con una sola maglia, quella granata.

1955/56

IV SERIE



Stagione 1955/56

Si torna a festeggiare. Arrivano molti rinforzi, ma le armi in più sono la regia di Catalani e i gol ritrovati di Cappi: 26 in 34 partite. Il pubblico torna al Mirabello, mai meno di settemila spettatori, e dopo il doppio spareggio vinto con il Bolzano la Reggiana è promossa in Serie C.

1956/57

SERIE C



Stagione 1956/57

Partono Cappi, Brunazzi, Crivellante, Pelloni, Meroni e Seghedoni, arrivano giocatori esperti della categoria come Perli, Cocco, Zoppelletto, i fratelli Di Mauro, Rui, Nundini e Giagnoni. Con Catalani a dirigere il gioco e un Mirabello da quasi diecimila spettatori a partita, medie da Serie A, arriva un ottimo quarto posto.

1957/58

SERIE C



Stagione 1957/58

L'obiettivo dichiarato è la B, in un campionato con una sola promozione. La squadra parte male e scivola fino al terzultimo posto, poi si sveglia: una lunga serie di risultati utili, complice un torneo molto equilibrato, la porta in vetta. Dopo sei anni la Reggiana torna in Serie B.

1958/59

SERIE B



Stagione 1958/59

Senza Catalani, i granata lottano fino in fondo per un posto in Serie A grazie alla coppia gol Pistacchi-Pinti, la famosa «P2», e chiudono quarti. Si fa notare il giovane Tribuzio, entrato per l'infortunato Moselli e mai più uscito dalla formazione titolare.

1959/60

SERIE B



Stagione 1959/60

Torna Catalani dopo un solo anno e la Reggiana è di nuovo la sorpresa del campionato, in corsa per il terzo posto dietro le irraggiungibili Torino e Lecco. Il finale è in leggero calo, ma il quinto posto è comunque ottimo. A fine stagione arriva anche la Coppa dell'Amicizia contro il Grenoble: 2-5 in Francia e 2-2 al Mirabello.

1960/61

SERIE B



Stagione 1960/61

Si punta apertamente alla A. Con la regia di Catalani e i 18 gol di Sardei la Reggiana è grande protagonista e accarezza a lungo il sogno, ma si scioglie sul più bello: la sconfitta con l'Alessandria del 28 maggio 1961 vale un amarissimo quarto posto.

1961/62

SERIE B



Stagione 1961/62

Ultima stagione di Del Grosso in panchina, e tutto va storto. Catalani si infortuna gravemente, l'attacco non punge e la squadra partita tra le favorite crolla nel finale, tornando in Serie C.

1962/63

SERIE C



Stagione 1962/63

Con Rino Martini in panchina si punta alla risalita immediata, ma le squadre toscane sono più forti. A gennaio Martini lascia il posto a Vittorio Malagoli, la rotta non cambia e nonostante i gol di Campanili si chiude quinti. È anche l'anno dell'addio di Regolo Ferretti al ruolo di segretario.

1963/64

SERIE C



Stagione 1963/64

Del Grosso torna come direttore tecnico, in panchina siede il trentaquattrenne Giancarlo Cadè. Insieme firmano una delle stagioni più belle della storia granata: campionato vinto con 13 punti di vantaggio sul Savona, 60 gol fatti e appena 12 subiti, 28 giornate consecutive senza sconfitte. A fine stagione Cadè se ne va dopo uno

scontro con la società, in particolare con Lari.

1964/65

SERIE B



Stagione 1964/65

La panchina passa a Dino Ballacci. Il ritorno in B ha due facce: un ottimo girone d'andata e un ritorno deludente, per un undicesimo posto finale.

1965/66

SERIE B



Stagione 1965/66

Comincia l'era di Bizzotto, che durerà cinque anni, sempre con Del Grosso direttore tecnico. In estate arrivano rinforzi soprattutto in attacco, ma l'obiettivo è consolidare la categoria. La salvezza si fa attendere, anche per uno 0-2 a tavolino con il Padova per il lancio di un petardo, e arriva solo alla penultima giornata con il 3-2 al Catanzaro:

quindicesimo posto.

EPOCA 4 DI 12

04

TRA I '60 E I '70

1966–1975

Dieci anni sulle montagne russe: la Serie A sfiorata più volte, la beffa della riforma dei campionati, la retrocessione del 1970 e il ritorno immediato con una difesa da record. Fino allo spareggio di San Siro del 1975 e alla nascita dell'inno granata.



IL RACCONTO

La Serie A, in questi anni, è un'ossessione. Nel 1966/67 la Reggiana chiude terza, un piazzamento che in qualunque altra stagione sarebbe valso la promozione, ma la riforma dei campionati premia solo le prime due. Nel 1968/69 il salto sfuma per un punto, all'ultima giornata, all'Olimpico contro una Lazio già promossa. In società al triumvirato Visconti-Lari-Degola si aggiunge l'industriale Rainero Lombardini: nasce il quadrumvirato.

Il Mirabello si rinnova ancora e, finalmente, l'erba prende il posto della carbonella. Dopo la beffa del 1970, retrocessione in C per differenza reti, la risposta è immediata: con Ezio Galbiati la Reggiana vince il girone subendo appena 9 gol in 38 partite, un record mai battuto. È anche l'epoca di Flaviano Zandoli, bomber in campionato e in Coppa Italia, dove con 9 reti è ancora il miglior marcatore granata, e della cavalcata del 1972/73 fino ai gironi di semifinale.

Il decennio si chiude con un'immagine che i reggiani di allora non hanno dimenticato: il 26 giugno 1975, a San Siro, migliaia di tifosi arrivati con auto e pullman vedono Sileno Passalacqua segnare il gol della salvezza nello spareggio con l'Alessandria. Nello stesso anno nasce l'inno granata, che per anni accompagnerà i pre-partita del Mirabello.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/tra-i-60-e-i-70

STAGIONE PER STAGIONE

1966/67

SERIE B



Stagione 1966/67

Con Bizzotto la Reggiana disputa un campionato di vertice. Con i rinforzi Corni, in prestito dal Torino, Crippa, Fogar e Mazzanti chiude al terzo posto, che in un'altra stagione sarebbe valso la Serie A. Ma la riforma che riduce la massima serie da 18 a 16 squadre premia solo le prime due.

1967/68

SERIE B



Stagione 1967/68

Il salto di categoria è l'obiettivo, anche se nessuno lo dice apertamente. Arrivano il portiere Boranga dalla Fiorentina e il centravanti Fanello. Cambia anche il Mirabello: tribune risistemate, capienza allargata e soprattutto il manto erboso al posto della

vecchia carbonella. Un leggero calo nel finale costa caro: sesto posto.

1968/69

SERIE B



Stagione 1968/69

Al triumvirato Visconti-Lari-Degola si aggiunge l'industriale dei motori Rainero Lombardini: nasce il quadrumvirato e la squadra si rafforza ancora. La A sembra stregata. Dopo un grande campionato i granata si fermano sul più bello con due pareggi nelle ultime due partite; l'ultimo all'Olimpico contro una Lazio già promossa, con i tifosi biancocelesti in festa che invadono il campo prima del fischio finale. Quarto posto, a un punto dal Bari promosso.

1969/70

SERIE B



Stagione 1969/70

Doveva essere l'anno della svolta, diventa una beffa. Boranga viene ceduto temporaneamente, alcuni giocatori chiave deludono e la squadra segna pochissimo, collezionando 21 pareggi. All'ultima giornata la Reggiana è terzultima alla pari con Atalanta, Catanzaro e Taranto: la differenza reti la condanna alla Serie C. Finisce così l'era Bizzotto.

1970/71

SERIE C



Stagione 1970/71

La panchina passa a Ezio Galbiati ed è subito festa. Tornano Boranga e Passalacqua, Spagnolo segna a ripetizione e la difesa è un muro: appena 9 gol subiti in 38 partite, record ancora imbattuto. La Reggiana piega l'Alessandria e vince il girone A con 58 punti.

1971/72

SERIE B



Stagione 1971/72

Si punta sulla continuità, con l'aggiunta dell'esperto difensore Marini e di Zandoli, che diventerà un bomber vero. La squadra si gioca la Serie A fino alle ultime tre giornate, ma crolla con due sconfitte e dice addio al doppio salto.

1972/73

SERIE B



Stagione 1972/73

Una stagione dalle due facce. In campionato un anonimo decimo posto, in Coppa Italia una cavalcata fino ai gironi di semifinale: memorabili l'1-1 di Torino con la Juventus e il 2-3 con l'Inter davanti a 15.000 spettatori al Mirabello, partita poi persa a tavolino per un sabotaggio all'impianto di illuminazione appena inaugurato.

1973/74

SERIE B



Stagione 1973/74

Dopo quattro anni finisce l'avventura di Galbiati e la squadra, profondamente rinnovata, passa al duo reggiano Campari-Grevi. Il ritmo non arriva mai e la salvezza è una questione di differenza reti, decisa all'ultima giornata dal 2-2 di Arezzo con i gol di Sacco e del solito Zandoli.

1974/75

SERIE B



Stagione 1974/75

Va ancora peggio e serve uno spareggio. Reggiana e Alessandria chiudono a 34 punti con l'Avellino, salvato dalla differenza reti. Il 26 giugno 1975 a San Siro, sotto gli occhi di migliaia di reggiani arrivati in auto e con più di trenta pullman, dopo l'1-1 del primo tempo un gol da antologia di Passalacqua all'82' vale la salvezza.

Lo stesso anno nasce il vero inno granata, suonato dal complesso dei Selvaggi su testo di Enzo Magistro e musica di Dante Torricelli: accompagnerà per anni i pre-partita del Mirabello.

EPOCA 5 DI 12

05

TRA I '70 E GLI '80

1975–1982

La retrocessione del 1976 apre un lungo periodo di Serie C, tra giovani del vivaio, occasioni sprecate e il lento addio del quadrumvirato. Fino alla promozione del 1981 con Romano Fogli e al Mirabello che torna a riempirsi.



IL RACCONTO

La retrocessione del 1976 apre sei stagioni di Serie C. In società il quadrumvirato comincia a farsi da parte, i soldi sono pochi e la strada scelta è quella dei giovani: con Mammi, cresciuto alla guida della Berretti, la linea verde porta la squadra vicina alla promozione nel 1978/79, prima di un esonero che lascia l'amaro in bocca.

È in questi anni che si organizza la tifoseria come la conosciamo oggi. Nascono i primi gruppi, crescono i Granata Club sparsi tra le province di Reggio e Modena, e la curva diventa sempre più rumorosa. Il Mirabello viene ricostruito lungo tutto il perimetro con gradinate in cemento e, con le norme dell'epoca, può contenere più di ventimila spettatori.

La svolta ha il nome di Romano Fogli. Nel 1980/81 la sua squadra, con giovani di talento come Gianfranco Matteoli e il ritorno di Zandoli, segna più di tutti nel girone e vince la Serie C1 con tre giornate d'anticipo, festeggiando con uno storico 5-4 al Novara. L'anno dopo, con Andrea Carnevale in attacco, la salvezza in Serie B arriva all'ultima giornata, con lo 0-0 di Pisa.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/tra-i-70-e-i-80

STAGIONE PER STAGIONE

1975/76

SERIE B



Stagione 1975/76

Dopo due salvezze strappate all'ultimo arriva la retrocessione. Con Di Bella prima e l'esordiente Bruno Giorgi poi, la squadra parte bene ma crolla fino all'ultimo posto con appena 24 punti. In società il quadrumvirato mostra segni di stanchezza e si affaccia qualche forza nuova.

1976/77

SERIE C



Stagione 1976/77

Il compito di risalire subito va al toscano Mario Caciagli. La squadra, molto cambiata, resta nelle prime posizioni senza mai lottare davvero per la promozione. Crescono due giovani di valore, Testoni e Mossini, mentre il quadrumvirato prepara il disimpegno e in società entrano Alessandro Fagioli, Franco Vacondio e Mirco Landini.

1977/78

SERIE C



Stagione 1977/78

Si riparte dalla coppia Mammi-Corsi, allenatore e direttore sportivo. Mammi arriva dopo tre anni alla guida della Berretti e la linea verde è una scelta precisa. L'obiettivo di ben figurare viene superato: terzo posto con 46 punti.

1978/79

SERIE C1



Stagione 1978/79

Nella nuova Serie C1 la squadra sembra più debole e il mercato è povero, ma la fiducia di Mammi nei giovani viene ripagata: la Reggiana è strepitosa per gran parte della stagione. A cinque giornate dalla fine, in piena corsa per la promozione, Mammi viene però esonerato e con Franco Marini arriva un mesto quarto posto. Un'occasione sprecata.

1979/80

SERIE C1



Stagione 1979/80

I problemi societari ricadono sulla squadra. Il quadrumvirato lascia la gestione, ma non la proprietà, a Franco Vacondio e Sisto Fontanili. Per coprire i debiti partono giocatori importanti come Francesco Romano e la squadra di Marini scivola a centro classifica: undicesimo posto.

1980/81

SERIE C1



Stagione 1980/81

L'anno della svolta. In panchina, dopo qualche ripensamento, arriva Romano Fogli, che trova una buona base di giovani e rinforzi come Matteoli, Zandoli ed Eberini. La partenza è lenta, poi la squadra sale, segna tanto (52 gol, miglior attacco del girone) e

si libera delle inseguitrici spinta da un Mirabello sempre più pieno. La promozione arriva con tre giornate d'anticipo, con uno storico 5-4 al Novara.

1981/82

SERIE B



Stagione 1981/82

Il Mirabello si adegua alle nuove norme: viene rifatta la curva nord e arrivano curvette e parterre. Fogli è confermato e arrivano Carnevale e Marocchi, ma l'inizio è deludente. Il problema è il gol e la squadra deve lottare per non retrocedere: la salvezza arriva all'ultima giornata con lo 0-0 contro il Pisa, un punto sopra il Rimini.

EPOCA 6 DI 12

06

L'ERA VANDELLI

1982–1988

Il 5 luglio 1982 Giovanni Vandelli diventa presidente: sei stagioni di investimenti, grandi nomi e cambi di panchina, ma il sogno di riportare la Reggiana in Serie B resta incompiuto.



IL RACCONTO

Il 5 luglio 1982 la presidenza passa a Giovanni Vandelli, imprenditore della ceramica. È l'inizio di sei stagioni generose, con mercati importanti, dirigenti di nome e allenatori come G.B. Fabbri, Lauro Toneatto, Franco Fontana, il ritorno di Giancarlo Cadè e Nello Santin. Vandelli resta nella memoria dei tifosi come uno dei presidenti più amati, anche se i risultati non sono all'altezza del suo impegno.

La retrocessione del 1983 riporta la squadra in Serie C1, e da lì la Reggiana non riesce a uscire: la promozione viene sfiorata più volte, con il quarto posto del 1985/86 e il terzo del 1986/87, ma manca sempre qualcosa nel finale di stagione. Arrivano però giocatori che lasceranno il segno: il portiere Nico Facciolo, che con 179 presenze sarà il portiere con più partite nella storia granata, e Walter De Vecchi, campione d'Italia con il Milan, che sarà protagonista anche degli anni successivi.

Nel marzo 1988 la maggioranza delle azioni passa alla finanziaria Finsport, che indica come presidente Ermete Fiaccadori. Si chiude un'era e, senza che nessuno lo possa immaginare, se ne apre una straordinaria.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/lera-vandelli

STAGIONE PER STAGIONE

1982/83

SERIE B



Stagione 1982/83

Il quadrumvirato si stacca definitivamente e comincia l'era Vandelli. Il nuovo presidente fa le cose in grande: mercato scoppiettante, Romano Fogli confermato in panchina e Moreno Roggi direttore sportivo. Il giocattolo però non funziona e a metà campionato la Reggiana è ultima. Al posto di Fogli arriva G.B. Fabbri, ma anche con lui lo spogliatoio, ormai diviso, non si ricompatta. La squadra lotta fino in fondo ma chiude diciassettesima e torna in Serie C.

1983/84

SERIE C1



Stagione 1983/84

Si punta al ritorno immediato. In panchina arriva Lauro Toneatto, che con Roggi rivoluziona la rosa. Dopo un buon avvio la squadra cala fisicamente e mentalmente e si perde a centro classifica: nono posto. A fine stagione Roggi lascia il posto a Franco Manni.

1984/85

SERIE C1



Stagione 1984/85

Vandelli affida la squadra a Franco Fontana e porta a Reggio rinforzi importanti come l'attaccante D'Agostino, Bosco e l'ex milanista Gadda. La stagione però è anonima: troppi pareggi, 20 in 34 partite. Il presidente cambia ancora la dirigenza tecnica, con Previdi direttore generale e Boninsegna direttore sportivo al posto di Manni. Quinto posto con 36 punti.

1985/86

SERIE C1



Stagione 1985/86

Fontana viene confermato ma salta già alla quinta giornata. Torna Giancarlo Cadè, l'allenatore della cavalcata del 1963/64. Arrivano Facciolo, che sarà per anni il portiere granata, Di Livio e Soncin, e l'avvio è esaltante con la Reggiana in corsa per la

promozione. In primavera però cinque sconfitte in nove partite spengono i sogni: quarto posto.

1986/87

SERIE C1



Stagione 1986/87

Vandelli riparte da Nello Santin e sceglie la continuità, aggiungendo Apolloni, Dominissini e soprattutto Walter De Vecchi, appena campione d'Italia con il Milan. Dopo un brutto avvio la squadra trova il passo e duella a lungo con Piacenza e Padova, spinta dai gol di D'Agostino (11 in 29 partite). Cede solo nel finale: terzo posto con 43 punti.

1987/88

SERIE C1



Stagione 1987/88

Sesto e ultimo anno di Vandelli, che lascia senza aver coronato il sogno della Serie B. Dopo una partenza disastrosa la squadra si riprende, ma non entra mai nella corsa per la promozione. A marzo la maggioranza delle azioni passa alla Finsport di Valter Sacchietti, che nomina presidente Ermete Fiaccadori. Si chiude un'era.

EPOCA 7 DI 12

07

NEL SEGNO DI PIPPO

1988–1993

Con Giuseppe «Pippo» Marchioro in panchina e la presidenza di Ermete Fiaccadori comincia la stagione più bella della storia granata: dalla promozione in B del 1989 ai bomber Silenzi e Ravanelli, fino alla prima Serie A a girone unico, conquistata a Cesena il 16 maggio 1993.



IL RACCONTO

Ermete Fiaccadori in presidenza, Giuseppe «Pippo» Marchioro in panchina, il direttore sportivo Corni: è il gruppo che firma gli anni più belli della storia granata. Marchioro resterà sulla panchina granata dal 1988 all'autunno del 1994 e costruisce squadre solide, difese di ferro e attacchi che fanno sognare.

Prima viene la promozione in Serie B del 1989, poi le stagioni dei grandi centravanti: Andrea Silenzi, 23 gol nel 1989/90 prima di passare al Napoli, e Fabrizio Ravanelli, «Penna Bianca», che dalla Reggiana partirà per la Juventus. Il Mirabello, rimesso a nuovo, registra medie spettatori da Serie A.

Il 1992/93 è la stagione perfetta: una squadra senza un vero bomber ma con tredici marcatori diversi, il portiere Luca Bucci e una difesa che concede pochissimo. La Reggiana vince per la prima volta il campionato di Serie B e il 16 maggio 1993, al Manuzzi di Cesena, davanti a oltre quattromila reggiani, conquista la Serie A a girone unico per la prima volta nella sua storia.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/nel-segno-di-pippo

STAGIONE PER STAGIONE

1988/89

SERIE C1



Stagione 1988/89

La panchina va a Giuseppe Marchioro, che la terrà per sette stagioni consecutive. La squadra è costruita con cura, tra certezze e scommesse. La più riuscita è Andrea Silenzi, centravanti della Lodigiani arenatosi ad Arezzo, che a Reggio diventa il punto

di riferimento dell'attacco. Fa la differenza anche la difesa: con uno strepitoso «Rambo» Facciolo tra i pali subisce appena 14 gol.

Il diesel granata esce alla distanza. Dopo un girone d'andata con cinque sconfitte, il ritorno è ruggente: 25 punti, cinque vittorie di fila e quasi cinque mesi senza perdere. Alla penultima il derby di Modena potrebbe valere la promozione, con cinquemila reggiani sugli spalti, ma decide un gol di Bonaldi. All'ultima giornata, contro il Prato, basta un punto: la Reggiana vince con i gol di D'Adderio e Rabitti e Reggio fa festa fino a notte fonda. Dopo sei anni di C1 si torna in Serie B.

1989/90

SERIE B



Stagione 1989/90

L'entusiasmo contagia tutta la città. Il Mirabello viene rimesso a nuovo e per tutto l'anno registra medie spettatori da Serie A. La squadra cambia poco e il trascinatore è ancora Silenzi, autore di 23 gol. Dopo un ottimo inizio arriva un calo che vale comunque un buon settimo posto con 40 punti. Tra gli altri si mettono in luce Zanutta, De Agostini, Nava e Catena.

1990/91

SERIE B



Stagione 1990/91

Silenzi parte per il Napoli per sei miliardi di lire e il direttore sportivo Corni ricostruisce la squadra con Ferrante, Morello, Lantignotti, Villa e soprattutto Fabrizio Ravanelli, giovane centravanti dai capelli bianchi che i tifosi ribattezzano subito «Penna Bianca». Dopo un punto nelle prime tre partite la Reggiana risale con i suoi 16 gol e fa sognare la Serie A. In primavera le sconfitte con Ancona, Udinese e Padova chiudono il discorso: settimo posto con 39 punti. Resta nella memoria il 7-4 al Cosenza, rimontato dopo essere stati sotto 0-3.

1991/92

SERIE B



Stagione 1991/92

Doveva essere l'anno dei sogni, finisce tra le contestazioni. Ad agosto la Juventus chiede Ravanelli, il giocatore vorrebbe partire ma la Reggiana non cede. Non sarà più lo stesso: si ferma a 8 gol e a fine stagione andrà comunque a Torino. Dopo un buon girone d'andata il ritorno è disastroso, appena 14 punti, e si chiude ancora settimi.

1992/93

SERIE B



Stagione 1992/93

È la stagione che entra nella storia. Società organizzata, ambiente sereno, il talento di Marchioro e del direttore sportivo Corni. La squadra non ha un vero bomber, ma segnano quasi tutti, ben tredici giocatori diversi tra cui Sacchetti, Pacione e Scienza, e davanti al portiere Luca Bucci c'è una difesa di ferro.

Per la prima volta la Reggiana vince il campionato di Serie B. L'appuntamento con la storia è al Manuzzi di Cesena il 16 maggio 1993: oltre quattromila reggiani riempiono la gradinata, finisce 1-1 con i gol di Sacchetti e Hübner e la promozione in Serie A arriva con quattro giornate d'anticipo.

EPOCA 8 DI 12

LA GESTIONE DAL CIN

08

1993–2002

Gli anni di Franco Dal Cin portano a Reggio la Serie A, Taffarel e Futre, il primo stadio di proprietà d'Italia e la promozione con Carlo Ancelotti. Ma il peso dello stadio Giglio trascina la società nei debiti e, dopo il 1999, in una lunga e sofferta Serie C1.



IL RACCONTO

In Serie A la Reggiana ci arriva con Franco Dal Cin, che rileva la maggioranza per conto della famiglia Fantinel e porta in granata nomi che fino a poco prima si vedevano solo in televisione: il portiere brasiliano Taffarel e il fuoriclasse portoghese Paulo Futre. La prima stagione si chiude il 1º maggio 1994 con l'impresa di San Siro: 1-0 al Milan campione d'Italia, gol di Massimiliano Esposito, e una salvezza che quasi diecimila tifosi festeggiano a Milano.

Dal Cin ha un'idea che nessuno in Italia aveva realizzato: uno stadio di proprietà del club. I lavori del Giglio cominciano il 5 agosto 1994 e in circa otto mesi lo stadio è pronto, finanziato anche da oltre mille tifosi che sottoscrivono abbonamenti pluriennali. Il 2 aprile 1995 la Reggiana gioca l'ultima partita al Mirabello, 0-1 con l'Inter; il 15 aprile inaugura la nuova casa contro la Juventus. Il record di spettatori del Giglio, 26.224, sarà proprio una Reggiana-Juventus, alla prima giornata della Serie A 1996/97.

Sul campo, dopo la retrocessione del 1995, è un reggiano alla prima esperienza in panchina, Carlo Ancelotti, a riportare la squadra in Serie A nel 1996, con il gol di Pietro Strada a Verona. Ma il peso del nuovo stadio diventa insostenibile: la Serie A del 1996/97 è un'altra delusione, il debito cresce, nel 1999 arriva la Serie C1 e cominciano anni di salvezze sofferte, fino alla contestazione dei tifosi del 2002 e al cambio di proprietà.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/la-gestione-dal-cin

STAGIONE PER STAGIONE

1993/94

SERIE A



Stagione 1993/94

Marchioro guida la Reggiana nel primo campionato di Serie A a girone unico della sua storia. In società arriva Franco Dal Cin, che rileva la maggioranza per conto della famiglia Fantinel e lancia subito il progetto di un nuovo stadio, reso possibile da sponsor, istituzioni e soprattutto dai tifosi, che sottoscrivono abbonamenti pluriennali.

In campo arrivano il portiere brasiliano Taffarel, il fuoriclasse portoghese Futre e il centravanti Padovano, miglior marcatore con 10 gol. Dopo una partenza lenta la squadra cresce da dicembre, con lo storico 1-0 all'Inter firmato da Scienza, e resta in corsa fino all'ultima giornata, appaiata al Piacenza. Il Piacenza pareggia 0-0 a Parma, la Reggiana va a San Siro contro il Milan già campione: un gran gol di Esposito al 71' e le parate di Taffarel valgono una salvezza insperata, festeggiata da quasi diecimila tifosi a Milano e da tutta la città.

1994/95

SERIE A



Stagione 1994/95

La seconda stagione in A è un incubo. Nemmeno due cambi in panchina, Ferrari al posto di Marchioro e poi Vitale, cambiano il destino: 12 punti all'andata, appena 6 al ritorno e retrocessione con cinque giornate d'anticipo. Per ironia della sorte proprio in primavera è pronto il nuovo stadio Giglio, costruito in soli otto mesi e inaugurato il 15 aprile 1995 contro la Juventus: 1-2, con la doppietta di Baggio e il rigore di Padovano.

1995/96

SERIE B



Stagione 1995/96

Per la riscossa la società sceglie un reggiano alla prima esperienza da allenatore, Carlo Ancelotti. La promozione è un obbligo, dopo la delusione dell'anno prima e gli

investimenti per lo stadio. L'avvio è disastroso, con la squadra in zona retrocessione e Ancelotti a rischio. Poi la Reggiana comincia a segnare con tutti, alla fine i marcatori diversi saranno tredici, e chiude l'andata nelle prime posizioni. Nel ritorno batte la concorrenza della Salernitana e conquista il quarto posto, l'ultimo utile per la Serie A. Il gol della promozione lo firma Strada, nell'1-0 di Verona del 2 giugno 1996.

1996/97

SERIE A



Stagione 1996/97

La presidenza passa dal gruppo Fantinel all'imprenditore reggiano Luciano Ferrarini. In panchina, su indicazione di Dal Cin, arriva il romeno Mircea Lucescu, poi sostituito da Oddo. La squadra della promozione viene smontata e ricostruita male: in stagione si alternano 36 giocatori. Il risultato è un'altra delusione, con appena 19 punti e la retrocessione di fatto già decisa a fine girone d'andata.

1997/98

SERIE B



Stagione 1997/98

La società, già pesantemente indebitata per il Giglio, dichiara di puntare alla A. Della rosa precedente restano in pochi, tra cui Galli, Simutenkov, Gregucci, Cavoli e Cherubini; arrivano tra gli altri Evani e il ritorno di Silenzi, che però deludono. In attacco si distingue solo Banchelli con 10 gol e nemmeno il cambio in panchina, Varrella per Oddo, dà la scossa: decimo posto.

1998/99

SERIE B



Stagione 1998/99

Doveva essere la stagione della svolta, diventa fatale per una società sempre più schiacciata dai debiti. Varrella viene confermato ma lascia presto il posto a Perotti; poi torna Varrella e chiude la coppia Speggiorin-Gregucci. In rosa passano 38

giocatori, alcuni di grande nome come Protti, Cherubini, Guidoni, Marasco, Margotta, Maspero, Morello, Neri, Pagotto e Sullo. La squadra costruita per la A lotta invece per salvarsi, con una difesa che subisce 49 gol: nemmeno le quattro vittorie finali evitano la Serie C dopo dieci anni tra A e B.

1999/2000

SERIE C1



Stagione 1999/2000

La società è ormai stritolata dal peso dello stadio e la squadra cerca soprattutto di salvare la faccia. Si riparte da Gregucci-Speggiorin, poi esonerati per lasciare spazio all'esperto Giorgio Rumignani. Le ultime giornate sono disastrose e portano la Reggiana sull'orlo della C2: la salva all'ultima giornata un gol di Ciullo contro il Siena già promosso.

2000/01

SERIE C1



Stagione 2000/01

Ultimo anno di Ferrarini presidente. In panchina si alternano Luigi Mainfredi, Claudio Testoni e Salvatore Vullo, mentre la rosa è fatta soprattutto di giovani del vivaio, prestiti e svincolati. Brilla il giovane Andrea Rabito, autore di 11 gol, ma la difesa ne subisce 53 e la Reggiana finisce ai playout con l'Alzano Virescit. Dopo il 2-1 casalingo, con due rigori di Cherubini, è il portiere Squizzi a parare il rigore che vale la salvezza.

2001/02

SERIE C1



Stagione 2001/02

Le stagioni difficili continuano: 34 giocatori, Vullo confermato e poi sostituito da Mossini, e di nuovo i playout con l'Alzano Virescit, ripescato dopo la retrocessione

del 2001. All'andata vincono i bergamaschi 2-1; al ritorno Santunione porta avanti la Reggiana ma l'Alzano pareggia a otto minuti dalla fine, un risultato che vorrebbe dire C2. In pieno recupero il nigeriano Shakpoke, entrato da pochi minuti, segna il gol che salva i granata.

I tifosi, stanchi di anni di delusioni, l'11 maggio 2002 scendono in corteo per le vie di Reggio chiedendo un cambio al vertice. Dopo una lunga trattativa la società passa a Ernesto Foglia, che indica come presidente Chiarino Cimurri.

EPOCA 9 DI 12

09

GLI ANNI 2000

2002–2015

Dalle salvezze ai playout al fallimento del 2005, dalla rifondazione in C2 al ritorno in terza serie, fino alla Lega Pro di Alberto Colombo che riaccende la città nel 2015. Tredici stagioni in cui la Reggiana impara a ripartire.



IL RACCONTO

Il nuovo secolo comincia in salita. La società passa a Ernesto Foglia, con Chiarino Cimurri presidente, e cambia anche il logo; in campo si lotta per non retrocedere, fino alla stagione 2004/05 che riaccende l'entusiasmo, con 18.000 spettatori per il Napoli e i playoff persi con l'Avellino.

Poi, il 13 luglio 2005, il fallimento: la Reggiana non regge il peso dei debiti accumulati in dieci anni, e l'anno dopo fallisce anche la società proprietaria dello stadio. Ancora una volta sono i tifosi a scendere in piazza. Imprenditori, professionisti e importanti realtà economiche della città danno vita a una nuova società che, attraverso la procedura prevista dalla Federazione, riparte dalla Serie C2 e riacquista il nome e il marchio di A.C. Reggiana 1919.

La risalita in terza serie arriva nel 2008 con Alessandro Pane, nel pomeriggio di Castelnuovo di Garfagnana. Seguono anni di playoff sfiorati e di salvezze faticose, tra la semifinale incredibile con la Pro Patria del 2009 e il rigore di Beppe Alessi a Cuneo nel 2013. Intanto lo stadio, dal 2012 chiamato Città del Tricolore, finisce all'asta e nel dicembre 2013 viene acquistato dalla Mapei di Giorgio Squinzi. La stagione 2014/15 di Alberto Colombo, con lo stadio di nuovo pieno per i playoff, chiude l'epoca riaccendendo la città.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/gli-anni-2000

STAGIONE PER STAGIONE

2002/03

SERIE C1



Stagione 2002/03

La squadra di Adriano Cadregari parte bene, poi dalla sconfitta 4-3 di Arezzo comincia una serie infinita di pareggi: alla fine saranno 18 su 34 partite. Ai 45 gol fatti, con Giandomenico a 9, Bizzarri a 8, Makinwa e Minetti a 6, corrispondono 45 gol subiti. La salvezza arriva senza playout, alla pari con Spal e Lucchese.

2003/04

SERIE C1



Stagione 2003/04

Si riparte da Cadregari, che però viene presto esonerato per Sala. Il girone di ritorno è pesante, con nove sconfitte; torna Cadregari, che lascia di nuovo dopo poco. Per i playout la panchina va a Bruno Giordano, indimenticato attaccante del Napoli di

Maradona e bandiera della Lazio. Con il Varese finisce 1-0 all'andata e 1-2 al ritorno: la Reggiana si salva grazie al miglior piazzamento in classifica.

2004/05

SERIE C1



Stagione 2004/05

Il direttore sportivo Valentini rivoluziona la squadra. La partenza è ottima, con il 5-0 al Giulianova e la vittoria sul Napoli davanti a 18.000 spettatori, e la Reggiana resta nelle zone alte fino ai playoff. Per la semifinale d'andata con l'Avellino si gioca a Cremona, perché il Giglio è a capienza ridotta per i lavori dei Petali, e ci vanno circa ottomila reggiani: vince l'Avellino 2-1. Al ritorno i ragazzi di Giordano sfiorano l'impresa, ma finisce 2-2 e saranno gli irpini a salire in B.

Poi arriva il dramma. Schiacciata dai debiti accumulati in dieci anni, il 13 luglio 2005 la Reggiana viene dichiarata fallita. I tifosi tornano in piazza e chiedono al sindaco Delrio di salvare il calcio professionistico in città. Si muovono prima alcuni imprenditori e professionisti, che fondano il Reggio Emilia FC, poi i rappresentanti di importanti aziende di Confindustria e della Lega delle Cooperative. La società recupera nome e marchio e si iscrive in extremis alla C2 come A.C. Reggiana 1919, con presidente Vando Veroni.

2005/06

SERIE C2



Stagione 2005/06

Si riparte dalla quarta serie con Luciano Foschi in panchina. L'avvio risente delle vicende societarie, ma nel girone di ritorno arrivano le vittorie e il sogno playoff resta vivo quasi fino alla fine. Viste le premesse, l'ottavo posto va benissimo.

2006/07

SERIE C2



Stagione 2006/07

Foschi viene confermato ma esonerato dopo quattro giornate. Con Alessandro Pane la Reggiana arriva ai playoff e lancia giovani del vivaio come Catellani e Gozzi. In semifinale elimina la Cisco Roma, in finale trova la Paganese: all'andata, davanti a oltre settemila spettatori al Giglio, vince 1-0, ma al ritorno la promozione sfuma proprio sul più bello.

2007/08

SERIE C2



Stagione 2007/08

Dopo due anni di C2 la promozione è un obbligo. L'avvio è promettente, con quattro vittorie e i nuovi Alessi e Grieco subito protagonisti. Dopo un calo la Reggiana riparte e duella con il Bassano: nello scontro diretto al Giglio finisce 1-1 e i veneti restano davanti. Sembra finita, ma due vittorie granata e due sconfitte inattese del Bassano portano la Reggiana a +3 all'ultima giornata. A Castelnuovo di Garfagnana basta un punto, e arriva: la squadra di Pane torna in C1 e un popolo intero ritrova il gusto della vittoria.

2008/09

PRIMA DIVISIONE



Stagione 2008/09

Nella terza serie, ribattezzata Prima Divisione, la Reggiana tenta subito il doppio salto. La squadra è competitiva e resta sempre in alto, ma la promozione diretta sfuma e si va ai playoff. In semifinale con la Pro Patria succede l'incredibile: al Giglio i granata vanno sul 3-0 e perdono 4-5, al ritorno sono avanti 2-0 e virtualmente qualificati, ma finisce 3-2 per i bustocchi.

2009/10

PRIMA DIVISIONE



Stagione 2009/10

Doveva essere un anno di transizione, con i soci pronti al disimpegno. Invece la Reggiana del presidente Fontanesi, affidata a Loris Dominissini, dopo un avvio a singhiozzo prende il comando. La sfortuna però si accanisce: gravi infortuni a Saverino e Rossi e nel finale a Stefani e Zini, e la squadra arriva ai playoff senza forze. Con il Pescara finisce 0-0 al Giglio, al ritorno arriva la sconfitta e la B sfuma ancora.

2010/11

PRIMA DIVISIONE



Stagione 2010/11

L'estate è dominata dalle vicende societarie, che portano il 28 ottobre 2010 all'insediamento della nuova proprietà guidata dal presidente Alessandro Barilli, con le famiglie Campani e Villirillo. In panchina c'è Amedeo Mangone. Tra alti e bassi la Reggiana si gioca i playoff fino alla penultima giornata, quando la sconfitta in casa con la Salernitana chiude i giochi.

Intanto nasce un progetto di gestione fondato su quattro punti: un calcio professionistico sostenibile, con conti in ordine e un'organizzazione efficiente; un settore giovanile valorizzato come garanzia per il futuro; la collaborazione con le società dilettantistiche della provincia; il dialogo con il territorio per rilanciare il marchio Reggiana e trasformare la partita in casa in un evento.

2011/12
PRIMA DIVISIONE



Stagione 2011/12

Stagione difficile. Mangone viene confermato, torna a Reggio l'attaccante Paolo Rossi, trascinatore del 2009/10 fino alla rottura del crociato al Bentegodi, ma i risultati non arrivano. All'inizio del girone di ritorno la panchina passa a Lamberto Zauli: la squadra gioca meglio, con la coppia Rossi-Alessi (13 gol per Alessi), ma conquista solo la salvezza.

2012/13
PRIMA DIVISIONE



Stagione 2012/13

Zauli viene confermato, ma le difficoltà sono tante. Si parla di un nuovo ingresso in società, che salterà al momento della firma, e intanto arriva l'esonero di Zauli. Il suo posto va a Luigi Apolloni, granata da giocatore nel 1986/87, ma la squadra non si

riprende e il presidente Barilli richiama Zauli per il finale. Si va ai playout con il Cuneo: 1-1 all'andata al Giglio, e al ritorno in Piemonte serve vincere.

Il 2 giugno 2013 è una giornata interminabile. Al 46' del primo tempo l'arbitro concede un rigore per un fallo su Iraci: Beppe Alessi spiazza il portiere e porta avanti la Reggiana. Nella ripresa i granata restano in dieci, ma l'assedio del Cuneo si infrange su un Bellucci insuperabile. Finisce 1-0 ed è ancora Prima Divisione. A fine partita Alessi racconterà di aver pensato al cucchiaio, cambiando idea sul dischetto.

2013/14

PRIMA DIVISIONE



Stagione 2013/14

Arriva Pier Francesco Battistini, reduce dal ritorno tra i professionisti con il Perugia. Il gioco è buono, ma manca la continuità per lottare per le prime posizioni. Dopo il calo a cavallo tra andata e ritorno la panchina passa a Marcello Montanari per l'ultima parte di stagione.

2014/15

LEGA PRO



Stagione 2014/15

La Reggiana cambia molto, staff e giocatori, e affida la squadra ad Alberto Colombo. Il gioco convince subito, i granata restano stabilmente nelle prime posizioni e riaccendono l'entusiasmo di tutta la città fino ai playoff.

Al primo turno, in gara secca ad Ascoli, finisce 4-2 ai supplementari: rigore di Bruccini, pareggio di Spanò al 92', poi i gol di Ruopolo, 14 in stagione, il miglior bottino di un granata negli ultimi vent'anni, e Giannone. In semifinale c'è il Bassano, ai playoff solo per la differenza reti: all'andata il Città del Tricolore si riempie come non accadeva da dieci anni, quasi 11.000 spettatori, ma finisce 0-0. Al ritorno Angiulli risponde a Pietribiasi e si va ai rigori: il penalty decisivo di Iocolano porta il Bassano in finale e chiude il sogno granata.

EPOCA 10 DI 12

10

IL SOGNO AMERICANO

2015–2018

Tre stagioni di Lega Pro e Serie C in cui la Reggiana torna a lottare per la B: prima con l'industriale reggiano Stefano Compagni, poi con l'arrivo di Mike Piazza, leggenda del baseball americano. Due semifinali di playoff sfiorate e un finale amarissimo: nell'estate del 2018 la società non viene iscritta al campionato.



IL RACCONTO

Nel 2015 la Reggiana passa all'industriale reggiano Stefano Compagni, che un anno dopo cede la maggioranza a un nome che fa il giro del mondo: Mike Piazza, leggenda del baseball americano appena entrato nella Hall of Fame. La città si entusiasma, gli abbonamenti volano oltre quota cinquemila e il nuovo proprietario parla apertamente di Serie A.

In campo la squadra è competitiva: due volte arriva in fondo ai playoff di Serie C, prima alla final four di Firenze del 2017, poi nella notte di Siena del 3 giugno 2018, decisa da un rigore molto contestato al 97'. Fuori dal campo però il progetto non regge. Poche settimane dopo i Piazza annunciano di voler vendere, nessuno si fa avanti e la squadra non viene iscritta al campionato.

Il 24 luglio 2018 la Federazione scioglie la società. A un anno dal centenario, la storia granata deve ripartire da capo, per la seconda volta in tredici anni.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/il-sogno-americano

STAGIONE PER STAGIONE

2015/16

LEGA PRO



Stagione 2015/16

Il 19 luglio 2015 Alessandro Barilli cede le sue quote alla Mectiles Italia di Stefano Compagni e Gianfranco Medici, che prende il controllo totale della società; Compagni diventa presidente. In panchina resta Alberto Colombo, con Paolo Zanetti come vice, e in attacco arrivano Rachid Arma e Nolè.

La squadra parte bene e resta a lungo in zona playoff, poi cala e chiude settima con 52 punti, fuori dagli spareggi. Il capocannoniere è il marocchino Arma con 10 gol. A fine stagione le strade con Colombo si separano e saluta anche Beppe Alessi, uno dei simboli degli anni della Prima Divisione.

2016/17

LEGA PRO



Stagione 2016/17

Nell'estate del 2016 Compagni cede il 60 per cento delle azioni a Mike Piazza, ex ricevitore dei Los Angeles Dodgers e dei New York Mets, entrato quell'anno nella Hall of Fame del baseball. Compagni resta vicepresidente, la città si entusiasma e in pochi mesi vengono venduti più di cinquemila abbonamenti; Piazza parla apertamente di Serie A entro cinque anni.

La stagione comincia con Leonardo Colucci, esonerato dopo la sconfitta casalinga con il Venezia; al suo posto arriva Leonardo Menichini. Nel derby con il Parma, davanti a quasi 18.000 spettatori, vincono i crociati 2-0, ma la Reggiana chiude quinta e nei playoff fa strada: supera la Feralpisalò grazie al miglior piazzamento, elimina la Juve Stabia (2-1 in casa, 0-0 in trasferta) e il Livorno (2-1 al Picchi, 2-2 dopo i supplementari al ritorno).

Alla final four di Firenze, il 14 giugno 2017, la semifinale con l'Alessandria finisce 2-1 per i piemontesi, con la doppietta di Gonzalez e il gol granata di Guidone; i tifosi recriminano per un rigore non concesso. Sarà il Parma a vincere la finale e a salire in B.

2017/18

SERIE C



Stagione 2017/18

Nell'estate del 2017 i coniugi Piazza diventano unici proprietari: Mike presidente, la moglie Alicia vicepresidente. Menichini viene confermato ma salta in autunno dopo le sconfitte con Renate e Sambenedettese; la squadra passa a Massimiliano La Rosa e Andrea Tedeschi, promossi dal settore giovanile, affiancati da Sergio Eberini.

La Reggiana chiude quarta alle spalle del Padova capolista. Ai playoff batte il Bassano in gara secca con un gol di Cesarini e passa il turno con la Juve Stabia grazie al pareggio di Bastrini al ritorno. Nei quarti trova il Siena: 2-1 al Città del Tricolore con Manfrin e Altinier, poi il ritorno al Franchi del 3 giugno 2018. Altinier pareggia al 94' e la Reggiana è in semifinale, ma al 97' l'arbitro concede ai toscani un rigore molto contestato: segna Santini e passa il Siena, avvantaggiato dal miglior piazzamento in classifica. Il finale è caotico, con proteste, una rissa e pesanti squalifiche per i granata.

Quella notte di Siena è l'ultima della vecchia società. Poche settimane dopo i Piazza annunciano di voler vendere, nessun acquirente si fa avanti e la Reggiana non viene iscritta alla Serie C. Il 24 luglio 2018 la Federazione ne prende atto e la società viene sciolta: dopo 99 anni, la storia granata deve ripartire da capo.

EPOCA 11 DI 12

11

LA RINASCITA

2018–2021

Dalla Serie D alla Serie B in due anni. Nell'estate del 2018 un gruppo di imprenditori reggiani fonda il Reggio Audace e riparte dai dilettanti; nell'anno del centenario la squadra di Massimiliano Alvini vince i playoff più strani di sempre, giocati a luglio dopo lo stop per la pandemia, e torna in cadetteria dopo ventun anni.



IL RACCONTO

La rinascita parte dai dilettanti. Nell'estate del 2018 un gruppo di imprenditori del territorio fonda il Reggio Audace, presieduto da Luca Quintavalli, e si riparte dalla Serie D con i colori di sempre. La prima stagione si chiude con la finale playoff persa a Modena, ma in estate arriva il ripescaggio in Serie C e il 18 luglio 2019 la società si aggiudica all'asta il marchio storico dell'A.C. Reggiana 1919.

Nell'anno del centenario la squadra di Massimiliano Alvini è la grande sorpresa del girone B, fino allo stop per la pandemia. I playoff si giocano a luglio, a porte chiuse: il 22 luglio 2020, nella finale secca con il Bari, un colpo di testa di Augustus Kargbo riporta la Reggiana in Serie B dopo ventuno anni. Pochi giorni dopo la società riprende ufficialmente il nome A.C. Reggiana 1919.

La Serie B 2020/21 si gioca senza pubblico e con il Covid dentro lo spogliatoio, e si chiude con la retrocessione. Nel frattempo la presidenza passa a Carmelo Salerno: comincia un nuovo capitolo.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/la-rinascita

STAGIONE PER STAGIONE

2018/19

SERIE D



Stagione 2018/19

Con la vecchia società esclusa, nel luglio 2018 nasce il Reggio Audace Football Club, presieduto da Luca Quintavalli e sostenuto da un gruppo di imprenditori del territorio. Il titolo sportivo riparte dalla Serie D, girone D. In panchina c'è Mauro

Antonioli e in attacco Luca Zamparo, che chiude la stagione a suon di gol.

La squadra resta sempre nelle prime posizioni e chiude terza con 66 punti, alle spalle di Pergolettese e Modena, appaiate a 73 e divise dallo spareggio vinto dai lombardi. Nei playoff i granata battono il Fanfulla 3-1 dopo i supplementari, poi perdono la finale di Modena del 26 maggio 2019 per 4-1. Non è però la fine della stagione: in estate il Reggio Audace viene riammesso in Serie C per completare gli organici, e a luglio la società si aggiudica all'asta il marchio storico dell'A.C. Reggiana 1919.

2019/20

SERIE C



Stagione 2019/20

È la stagione del centenario e in panchina arriva Massimiliano Alvini. La squadra, ancora con il nome di Reggio Audace ma con i colori di sempre, è subito protagonista nel girone B e al momento dello stop per il Covid-19, dopo 27 giornate, è seconda alle spalle del Vicenza. L'8 giugno 2020 il Consiglio federale chiude il campionato: Vicenza promosso, Reggiana seconda con 55 punti e qualificata alla fase finale dei playoff, che si gioca a luglio a porte chiuse.

Nei quarti lo 0-0 con il Potenza basta per il miglior piazzamento, grazie anche al rigore parato da Venturi a França; in semifinale il Novara cade 2-1 con i gol di Kargbo e capitan Spanò. La finale con il Bari si gioca in gara secca al Città del Tricolore il 22 luglio 2020: al 50' il giovane Augustus Kargbo, sierraleonese classe 1999, segna di testa il gol dell'1-0. La Reggiana torna in Serie B ventuno anni dopo l'ultima volta, e Reggio festeggia nonostante tutto.

2020/21

SERIE B



Stagione 2020/21

In estate la società riprende il nome di A.C. Reggiana 1919. Il ritorno in B si gioca interamente a porte chiuse e con il Covid in casa: un focolaio con decine di positivi costringe la squadra a saltare partite e la gara con la Salernitana viene data persa a tavolino, anche se la Reggiana evita la penalizzazione. Il 10 dicembre 2020 la presidenza passa da Luca Quintavalli a Carmelo Salerno.

La squadra di Alvini si toglie soddisfazioni come le vittorie con Venezia e Vicenza, il 3-0 di Cittadella e l'1-0 al Pordenone firmato Ajeti, ma da febbraio ad aprile resta dieci partite senza vincere. La sconfitta nel derby con la Spal rende impossibile anche il playout: diciottesimo posto e ritorno immediato in Serie C.

EPOCA 12 DI 12

12

GLI ANNI DELLA SERIE B

2021–2026

Con la presidenza di Carmelo Salerno, insieme ai soci Romano Amadei e Giuseppe Fico, la Reggiana sfiora la B con il record di 86 punti, la conquista l'anno dopo con Aimo Diana e ci resta tre stagioni: la salvezza tranquilla di Nesta, quella miracolosa di Dionigi e la retrocessione del 2026.



IL RACCONTO

Con Carmelo Salerno presidente e i soci Romano Amadei e Giuseppe Fico, la Reggiana costruisce in due anni il ritorno in Serie B. Nel 2021/22 la squadra di Aimo Diana fa 86 punti, il record della sua storia, ma deve arrendersi al Modena all'ultima giornata. L'anno dopo non sbaglia: il 15 aprile 2023 a Olbia è di nuovo Serie B. Luca Zamparo, con 50 reti in campionato, è oggi tra i migliori marcatori granata di sempre.

In cadetteria la Reggiana ci resta tre stagioni. La prima, con Alessandro Nesta campione del mondo in panchina, porta la prima salvezza in B dopo ventisei anni. La seconda è quella della rimonta firmata dal reggiano Davide Dionigi, arrivato a fine marzo con la squadra in piena zona retrocessione e capace di portarla in salvo con una giornata d'anticipo. La terza, nel 2025/26, si chiude invece con la retrocessione in Serie C.

Il resto è cronaca dei nostri giorni, e la Gazzetta Granata la racconta ogni giorno. La storia, come insegnano questi cento anni, la Reggiana l'ha sempre ripresa in mano.

Questa epoca online: lagazzettagranata.com/la-storia-della-reggiana/gli-anni-della-serie-b

STAGIONE PER STAGIONE

2021/22

SERIE C



Stagione 2021/22

Alvini lascia e in panchina arriva Aimo Diana, con il suo 3-5-2. La Reggiana e il Modena si alternano in testa per tutta la stagione: i granata sono campioni d'inverno, il derby del Secchia all'andata finisce 1-1 e la squadra mette in fila 27 partite senza sconfitte, fino al ko di Gubbio del 23 febbraio 2022. Alla fine però vincono i canarini, all'ultima giornata, e alla Reggiana non bastano 86 punti, il record della sua storia e il miglior secondo posto dei tre gironi.

Luca Zamparo è il capocannoniere del girone con 18 gol. Nei playoff, al secondo turno nazionale, la Feralpisalò vince entrambe le partite, 1-0 in casa sua e 2-1 al Città del Tricolore, e chiude una stagione bellissima nel modo più amaro.

2022/23

SERIE C



Stagione 2022/23

La società conferma Diana nonostante la delusione e ha ragione. Nel girone B la corsa è a tre con Virtus Entella e Cesena: decisivo il 2-1 al Manuzzi con i gol di Nardi e Varela, che vale sette punti di vantaggio, ma nel finale l'Entella rimonta e aggancia la vetta dopo aver vinto al Città del Tricolore.

Il verdetto arriva alla penultima giornata, il 15 aprile 2023. A Olbia la Reggiana vince 2-1 con i gol di Cauz, dopo appena due minuti, e Guiebre, mentre l'Entella non va oltre l'1-1 con la Recanatese, sbagliando un rigore all'85'. I granata tornano in Serie B dopo due anni e la festa esplode prima a Olbia, poi in piazza a Reggio.

2023/24

SERIE B



Stagione 2023/24

Diana va al Vicenza e per la B arriva un campione del mondo: Alessandro Nesta, con Lorenzo Rubinacci come vice. La Reggiana gioca un campionato solido, senza mai perdere nelle dieci sfide con le prime cinque della classifica, e chiude undicesima con 47 punti. È la prima salvezza in Serie B dopo ventisei anni. A fine stagione Nesta passa al Monza e il direttore sportivo Roberto Goretti alla Fiorentina; al suo posto arriva Marcello Pizzimenti.

2024/25

SERIE B



Stagione 2024/25

In panchina arriva William Viali e la partenza è buona, con le vittorie a Genova contro la Sampdoria e in casa con il Brescia. Poi la squadra si inceppa e resta a lungo

nella zona calda; dopo il 5-1 subito nel derby con il Sassuolo, a fine marzo 2025, Viali viene esonerato con la Reggiana quartultima e senza vittorie da oltre due mesi.

Al suo posto arriva un reggiano, Davide Dionigi, che in granata aveva esordito in Serie A da calciatore nel 1994, e con lui lo svincolato Mattia Destro. Il finale è travolgente: la vittoria nel derby del Braglia con il gol di Gondo all'86', quattro successi consecutivi e la salvezza matematica con una giornata d'anticipo, il 9 maggio a Castellammare di Stabia. Con la penalizzazione inflitta poi al Brescia, la Reggiana chiude tredicesima con 44 punti. Dionigi la definisce un miracolo sportivo.

2025/26

SERIE B



Stagione 2025/26

Dionigi viene confermato e punta su molti giovani. Fino ai primi di dicembre la squadra viaggia ai margini della zona playoff, poi arriva un lungo crollo: otto sconfitte in dieci partite e, dopo il 2-0 di Catanzaro del 7 febbraio 2026, l'esonero. La panchina passa a Lorenzo Rubinacci, storico vice di Nesta, all'esordio da primo allenatore.

La squadra continua a faticare, soprattutto in trasferta, dove raccoglie appena tre vittorie. L'ultima giornata, l'8 maggio, porta l'1-0 alla Sampdoria ma non basta: diciottesimo posto con 37 punti e retrocessione in Serie C dopo tre stagioni in cadetteria. Il miglior marcatore è Manolo Portanova con 7 gol.

Quello che succede dopo è cronaca dei nostri giorni, e la raccontiamo ogni giorno nelle notizie della Gazzetta Granata.

I colori, gli stadi, la tifoseria

I colori e le maglie

La prima Reggiana, nel 1919, gioca in maglia nera. Il granata arriva nella stagione 1922/23 e da allora è il colore della squadra, quasi sempre abbinato ai pantaloncini blu; secondo la tradizione fu scelto in omaggio al Torino.

Nel 1938/39 la maglia diventa a strisce verticali granata e blu, e il granata pieno torna nel 1945/46. Nella stagione 1959/60, in omaggio al Tricolore nato a Reggio Emilia, la squadra indossa una maglia bianca con due grandi V sul petto, una verde e una rossa.

Anche lo stemma ha cambiato volto più volte: dal 2002 un logo con il pallone e l'anno di fondazione, dal 2005 lo stemma comunale, dal 2019/20 il ritorno al logo storico.

Gli stadi

Il Mirabello. Si giocava a pallone su quel terreno già dal 1910. Con la nascita della Reggiana, nel 1919, il conte Giuseppe Cassoli lo fa recintare con un muro alto più di due metri. Poi arrivano la tribuna in legno (1920, coperta nel 1921), le gradinate in legno (1924 e 1925), la tribuna in cemento (1946), i distinti e la gradinata sud in tubolari (1958), altre due gradinate (1964) e, all'inizio degli anni Ottanta, la ricostruzione in cemento lungo tutto il perimetro, che porta la capienza oltre i ventimila posti. L'ultima partita della Reggiana al Mirabello è del 2 aprile 1995, 0-1 con l'Inter. Lo stadio ha poi ospitato il Brescello, il calcio femminile, il rugby e gli spettacoli estivi.

Il Giglio, poi Città del Tricolore. Voluto da Franco Dal Cin, è il primo stadio in Italia costruito e posseduto da una società di calcio. I lavori cominciano il 5 agosto 1994 e durano circa otto mesi; a finanziarli contribuiscono anche più di mille tifosi con abbonamenti pluriennali. L'inaugurazione è del 15 aprile 1995, Reggiana-Juventus 1-2. Il record di spettatori è di 26.224, sempre contro la Juventus, alla prima giornata della Serie A 1996/97. Dopo il fallimento del 2005 lo stadio passa al curatore e, nel dicembre 2013, viene acquistato all'asta dalla

Mapei. Dal 2012 si chiama Città del Tricolore.

La tifoseria

Il tifo organizzato granata nasce negli anni Settanta. Oggi una trentina di Granata Club, tra le province di Reggio Emilia e Modena, fanno capo a un centro di coordinamento, e il cuore del tifo è la curva sud, dove il gruppo principale porta il nome di Teste Quadre.

Le grandi rivalità sono quelle con il Parma, il derby dell'Enza, e con il Modena, il derby del Secchia. Storici i legami di amicizia con i tifosi di Vicenza, Cremonese e Genoa. Nella storia granata restano le trasferte di massa: la carovana del dopoguerra fino al Tardini, le migliaia di reggiani a San Siro nel 1975 e nel 1994, gli oltre quattromila del Manuzzi nel 1993.

I numeri della storia granata

Presenze in campionato	Pres.
1. Athos Panciroli	307
2. Giampiero Grevi	282
3. Arnaldo Vighi	255
4. Alcide Ivan Violi	246
5. Milo Campari	245
6. Orlando Bertini	244
7. Roberto Stefanello	230
8. Arturo Benelli	226
9. Sileno Passalacqua	224
10. Giuseppe Alessi	215

Gol in campionato	Gol
1. Alcide Ivan Violi	107
2. Stefano Aigotti	60
3. Gianni Cappi	59
4. Aldo Catalani	56
5. Arturo Benelli	54
6. Luca Zamparo	50
7. Giuseppe Alessi	46
8. Felice Romano	43
9. Flaviano Zandoli	39
10. Sergio D'Agostino	38

Classifiche dalla voce «Associazione Calcio Reggiana 1919» di Wikipedia, consultata nel novembre 2026: solo partite di campionato.

Altri primati

- Più gol in una stagione: Gianni Cappi, 29 nel 1953/54.
- Più punti in un campionato: 86, Serie C 2021/22.
- Meno gol subiti: 9 in 38 partite, Serie C 1970/71.
- Portiere con più presenze: Nico Facciolo, 179.
- Straniero con più presenze: André Viapiana, 136.
- Più rigori segnati: Alcide Ivan Violi, 17.
- Coppa Italia: più presenze Fabio Caselli (31), più gol Flaviano Zandoli (9).
- Allenatore con più stagioni consecutive: Luigi Del Grosso, otto (1954–1962).
- Miglior piazzamento in Serie A: 1993/94.
- Spettatori al Città del Tricolore: 26.224 per Reggiana-Juventus, prima giornata di Serie A 1996/97.

Le fonti

Per scrivere questo libro abbiamo consultato e confrontato queste fonti. Dove non concordavano abbiamo scelto di non riportare il dato. Tutti i testi sono stati scritti con parole nostre.

Testi della sezione «La storia» di lagazzettagranata.com – rielaborati dalla redazione nel novembre 2026 a partire dalla storia pubblicata in passato dal sito ufficiale dell'A.C. Reggiana 1919

Wikipedia in italiano, voce «Associazione Calcio Reggiana 1919» – storia, colori e simboli, tifoseria, record, allenatori e presidenti – it.wikipedia.org

Wikipedia in italiano, voce «Stadio Mirabello» – storia e lavori dello stadio – it.wikipedia.org

Wikipedia in italiano, voce «Mapei Stadium – Città del Tricolore» – costruzione, inaugurazione, capienza, proprietà e record di spettatori – it.wikipedia.org

Wikipedia in italiano, voci delle singole stagioni dell'A.C. Reggiana 1919 – stagioni 2015–2026

Wikipedia in inglese, voce «AC Reggiana 1919» – en.wikipedia.org

RSSSF – The Rec.Sport.Soccer Statistics Foundation, «Associazione Calcio Reggiana» – stagioni 1919–1960 ed evoluzione della maglia – rsssf.org

Sky Sport – cronache delle stagioni recenti – sport.sky.it

TuttoMercatoWeb e TuttoC – cronache e dichiarazioni – tuttomercatoweb.com

il Resto del Carlino – Reggio Emilia – ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia

Reggionline – Telereggio – reggionline.com

Goal.com – goal.com

FBref – statistiche delle stagioni – fbref.com

Le foto delle squadre provengono dall'archivio fotografico de La Gazzetta Granata. Hai una foto, un ricordo o una correzione? Scrivici da lagazzettagranata.com: il libro verrà aggiornato.



CUORE GRANATA

Dalla fondazione del 1919 al Mirabello, dalla prima Serie A conquistata a Cesena all'impresa di San Siro, dai fallimenti alle rinascite: dodici epoche e più di cento stagioni raccontate dalla redazione de La Gazzetta Granata, con le foto delle squadre di ogni anno.

LE NOTIZIE DELLA REGGIANA, OGNI GIORNO

lagazzettagranata.com

Telegram: t.me/lagazzettagranata · canale WhatsApp «La Gazzetta Granata»

Edizione digitale gratuita · novembre 2026 · © La Gazzetta Granata